



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

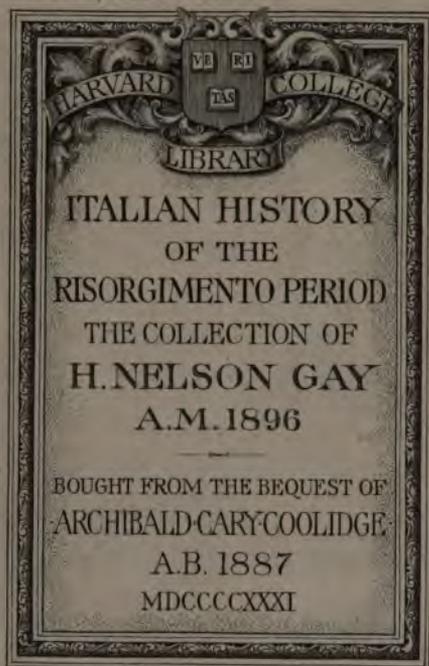
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Ital
486
21.10

Vinci - Genova Cavalleria - 1990

Ital 486.21.10



Stat. Jac. Cat.
Bologna

CAPITANO CARLO VINCI

Genova Cavalleria

PAGINE DI STORIA

(1708-1800)



ROMA
CASA EDITRICE ITALIANA
Via XX Settembre, 89

1890



Ill.mò Sig. Colonnello,

Ella che tanto amore porta al nostro Reggimento, quanto bene ha saputo continuarne le nobili tradizioni, non vorrà disdegnare questo, quale egli siasi, mio lavoro, inteso a tratteggiarne in qualche parte la storia e a produrne men divulgate notizie.

*A ciò mi ha confortato il pensiero che questi brevissimi cenni, ricordando le gesta dei **Dragoni di S. M.** dopo l'invasione francese del 1798, potranno essere di qualche utilità a chi vorrà poi compilare un'esatta storia di **Genova Cavalleria**, e rappresentano oggi il mio tenue contributo alla festa del Reggimento.*

*Nobilissimi quanto altri mai sono i fatti di guerra compiuti da coloro che erano stati i **Dragoni di S. M.**, ed io ne scrivo con animo lieto e fidente che i loro ricordi ci saranno d'incitamento ad emulare i predecessori nostri, seguendone costantemente le orme gloriose.*

Le rinnovo l'attestato della mia stima profonda e del mio affetto sincero, protestandomi

di Lei

Devotissimo subordinato

Carlo Vinci

Capitano in *Genova Cavalleria*.

Vicenza, addì 21 aprile 1899.



Prima di entrare nell'esposizione dei fatti, per acquistarle la fede più desiderabile ed anche per soddisfare ad un debito di gratitudine, debbo dichiarare come a questo lavoro sono stato principalmente giovato dal Barone d'Emarese, Segretario dell'Archivio di Stato, Sezione IV in Torino, il quale, tanto colto quanto gentile, si compiacque fornirmi buona parte delle notizie qui esposte e comunicarmi opportuni documenti.

I° Reggimento Dragoni Piemontesi.

(21 dicembre 1798).

Il trattato d'alleanza, concluso dal Re di Sardegna colla Francia (5 aprile 1797), poneva fine alla gloriosa resistenza di quel piccolo Stato.

In seguito ai rivolgimenti politici del dicembre 1798, Carlo Emanuele IV abbandonava ai Francesi il governo dei suoi Stati di terraferma (9 dicembre 1798), ed ordinava alle truppe di sottomettersi alla Francia.

L'esercito piemontese veniva quindi sciolto con decreto del Proconsole, per essere riorganizzato alla francese.

Il Cibrario nel suo libro: *Origine e progressi della Monarchia di Savoia* dice:

« Alle 10 di sera del 9 dicembre 1798, partiva Re
« Carlo colla sua famiglia. Trenta vetture, accompa-
« gnate da lacché, scortate da Dragoni, che porta-
« vano in mano torcie a vento, trasferivano in estranio
« paese l'antico simbolo della nazionalità piemontese.
« All'indomani entravano le truppe di Francia, nelle
« quali s'incorporavano le piemontesi ».

Il 1° nevosio dell'anno VII, (21 dicembre 1798), venivano intavolati i ruoli dei Reggimenti riformati. I sei vecchi Reggimenti di cavalleria formarono quattro Reggimenti, che presero il nome di *Dragoni Piemontesi*, il cui comando supremo venne affidato al Maggior Generale Maurizio Ignazio Fresia, Barone D'Oglianico. Di questi il 1° fu costituito col Reggimento *Dragoni di S. M.*, e con parte di quello dei Dragoni della Regina; il 2° col Reggimento Cavalleggeri del Re e con parte di Savoia cavalleria; il 3° col Reggimento Dragoni di Piemonte e coll'altra parte dei Dragoni della Regina; il 4° con Piemonte Reale e col resto di Savoia cavalleria.

Del Generale Barone Fresia, comandante questi quattro Reggimenti di *Dragoni Piemontesi*, il quale fu Cornetta, Sottotenente, Luogotenente, Capitano e Maggiore nei *Dragoni di S. M.*, vale che si dia il brillante stato di servizio, tratto dalla *Storia delle truppe straniere al servizio della Francia* del FIEFFÈ.

•

Nato a Saluzzo il 1° agosto 1746, uscì dalla R. Accademia militare di Torino Cornetta nei *Dragoni di S. M.*, rimanendo in quel Reggimento fino al grado di Maggiore. Da Colonnello comandò i Dragoni del Ciabilese e da Brigadiere di cavalleria i Cavalleggeri del Re. Fu promosso Maggiore Generale il 24 frimale dell'anno VII (14 dicembre 1798). Ceduto il Piemonte alla Francia, passò al servizio della Repubblica, fece parte dell'Armata d'Italia, nella quale fu impiegato da Joubert. Prigioniero di guerra il 28 aprile 1799, libero il mese dopo, venne nominato nel 1802 Generale di Brigata. Nel 1803 fu a Montpellier per organizzarvi la Legione del mezzogiorno. Comandante della Legione d'Onore nel 1804, combattè con Massena in Italia nel 1805 e 1806, e passato, poco dopo, in Prussia, vi ottenne il grado di Generale di Divisione il 3 giugno 1807, comandando un Corpo di cavalleria a Friedland. Prese in seguito il comando della cavalleria del 2° Corpo d'osservazione della Gironda, col quale entrò in Ispagna. Fatto prigioniero a Baylen, fu nominato, al suo ritorno in Francia, comandante la 18ª Divisione militare, ebbe una missione in Toscana nel 1809, fece parte della Grande Armata lo stesso anno, ebbe il governo provvisorio di Venezia, fece la campagna di Sassonia nel 1813, divenne comandante delle Provincie Illiriche, fu incaricato, il 1° febbraio 1814, di difendere la città e la riviera di Genova e uscì da quella piazza cogli onori di guerra. Nominato cavaliere di San Luigi, ammesso al riposo il 24 dicembre seguente, naturalizzato francese il 7 dicembre 1815,

fissò la sua residenza a Parigi, dove morì nel mese di novembre del 1826.

Il quadro degli Ufficiali del *1 Reggimento Dragoni Piemontesi* al 29 ventoso anno VII (19 marzo 1799) era il seguente:

Stato Maggiore.

<i>Capo Brigata</i>	- D'Oncieux de Chaffardon Giovanni Battista (1).
<i>Capo Squadrone</i>	- Veuillet Carlo.
»	» - Saluzzo Tommaso (2).
<i>Quartier Mastro</i>	- Gautier Modesto (3).
<i>Cappellano</i>	- Trona don Giacomo Filippo.
<i>Chirurgo Maggiore</i>	- Scavin Giovanni.
<i>Aiutante Chirurgo</i>	- Cubito Luca.
<i>Sottotenente Aiutante</i>	- Prunetti Bartolomeo.
»	» - Croce Giacomo.

1° Squadrone

(già 3° Squadrone dei *Dragoni di S. M.*).

<i>Capitano</i>	- Michal Giovanni Battista (4).
<i>Capitano al seguito</i>	- La Rovere Gaspare.

(1) È lo stesso Marchese Gio. Batta Silvestro d'Oncieux de Chaffardon Colonnello dei *Dragoni di S. M.* vincitore dei francesi il 21 aprile 1796 al Brichetto.

(2) Saluzzo di Valgrana Tommaso, nativo di Saluzzo.

(3) Risulta ch'egli ha prestato servizio fino al 2 prairial dell'anno VII (21 maggio 1799), epoca in cui, essendo stato comandato a radunare i sottufficiali e soldati del detto Reggimento, dispersi dopo la disfatta di Verdierio (28 aprile), venne attaccato da un distaccamento di Austro-Russi, e disgraziatamente ferito al braccio destro d'un colpo d'arma da fuoco.

(4) Michal Montainon de la Chambre nativo di Chambéry.

<i>Luogotenente</i>	—	Bertzetti Francesco (1).
<i>Luogotenente al seguito</i>	—	La Ville Cesare.
<i>Sottotenente</i>	—	Ternengo Luigi.
»	—	Plassa Giovanni Battista.
<i>Sottotenente al seguito</i>	—	Grosso Michele.
»	»	Aloati Michele.

2^o Squadrone

(già 4^o Squadrone dei *Dragoni di S. M.*).

<i>Capitano</i>	—	Saibante Pietro (2).
<i>Capitano al seguito</i>	—	Drouzet Francesco.
<i>Luogotenente</i>	—	Carron Giuseppe.
<i>Luogotenente al seguito</i>	—	Clermont Andrea.
<i>Sottotenente</i>	—	Ghilini Pietro (3).
»	—	S. Martino Giov. Battista (4).
<i>Sottotenente al seguito</i>	—	Gattiera Luigi.
»	»	Prato Lorenzo.
»	»	Pertusio Giuseppe.

(1) Nella storia del Reggimento Piemonte Reale cavalleria, del Colonnello Zanelli, a proposito di questo antico Ufficiale dei *Dragoni di S. M.* si legge a pag. 111: « Nelle angustie più tremende della ritirata dal Mincio all'Adda, (prima della battaglia di Verderio) mentre un'onda di cavalieri austriaci stava per piombare sul fianco destro di una colonna retrocedente, il Generale repubblicano che la comandava, voltosi ad un Tenente dei *Dragoni* che era là presso: *citoyen* Bertzetti, gli disse, *chargez l'ennemi*; e il *cittadino* Bertzetti con soli 40 cavalieri lanciossi alla carica con lo stesso ardore, colla stessa devozione, con cui i Bertzetti Marchesi di Murazzauo e Signori di Buronzo caricarono altre volte a Staffarda, alla Marsaglia, a Luzzara, a Torino, a Camposanto. »

(2) Il marchese Pietro Saibante di Verona, uscito Cadetto nei *Dragoni di S. M.* nel 1775, era Capitano nello stesso Reggimento, quando fu sciolto l'esercito piemontese. Prese parte alle guerre napoleoniche e il 22 dicembre 1815 fu nominato Colonnello dei *Dragoni di S. M.* che erano stati costituiti dopo il trattato del 1815.

(3) Aribaldi Ghilini Pietro Luigi nato in Alessandria.

(4) San Martino di Baldissero Gio. Batta Nicola nato ad Isola Bella.

3° Squadrone

(già 2° Squadrone dei Dragoni della Regina).

<i>Capitano</i>	— De Thoire Giov. Francesco (1).
<i>Capitano al seguito</i>	— Menthon Bernardo.
<i>Luogotenente</i>	— Roberti Renato (2).
<i>Luogotenente al seguito</i>	— La Grange Giuseppe (3).
<i>Sottotenente</i>	— Sacchi Carlo.
»	— Roberti Giuseppe (4).
<i>Sottotenente al seguito</i>	— Peretto Giovanni Battista.
»	» — Ferraris Giovanni Domenico.
»	» — Caissolti Vincenzo.

4° Squadrone

(già 1° Squadrone dei *Dragoni di S. M.*).

<i>Capitano</i>	— Caprè Eugenio (5).
<i>Capitano al seguito</i>	— Balbo Gaetano (6).
<i>Luogotenente</i>	— Gattinara Desiderato.
<i>Luogotenente al seguito</i>	— Ferrere Cesare (7).
<i>Sottotenente</i>	— D'Oncieux Giovanni.
»	— Ferrere Ottavio (7).
<i>Sottotenente al seguito</i>	— Darbesio Bartolomeo.
»	» — Agnesetta Giovanni.
»	» — Bertajone Giacomo (8).

(1) De Thoire de Boussy Giovanni Francesco nato in Anaecy.

(2) Roberti di Castelvero Renato di Acqui.

(3) La Grange de Bonneville et du Lemau.

(4) Roberti di Castelvero Giuseppe di Acqui, fratello del precedente.

(5) Conte Eugenio de Caprè.

(6) Era presso il Re di Sardegna.

(7) Marchese Garetti di Ferrere di Torino.

(8) Bertajone Giacomo Antonio era Luogotenente nei *Dragoni di S. M.* Nominato Sottotenente nel 1° *Dragoni Piemontesi* dal Generale Grouchy seguì a prestarvi servizio fino all'affare di Verderio, nella qual giornata fu ferito d'un colpo di sciabola alla parte interna della mano destra e fatto prigioniero di guerra colla Divisione Serrurier.

5° Squadrone

(già 2° Squadrone dei Dragoni di S. M.).

<i>Capitano</i>	—	Berton Filippo.
<i>Capitano al seguito</i>	—	Guillet Monthoux Ottone.
<i>Luogotenente</i>	—	Pautrier Giuseppe.
<i>Luogotenente al seguito</i>	—	Perrin Luigi.
<i>Sottotenente</i>	—	Ponte Cesare (1).
»	—	Rho Giuseppe.
<i>Sottotenente al seguito</i>	—	Curtet Claudio.
»	»	Salaman Francesco.
»	»	Rossi Agostino.

6° Squadrone

(già 1° Squadrone dei Dragoni della Regina).

<i>Capitano</i>	—	Bernezzo Martino (2).
<i>Capitano al seguito</i>	—	Ghilini Alfonso (3)
<i>Luogotenente</i>	—	Castellani Pietro (4).
<i>Luogotenente al seguito</i>	—	Piossasco Vincislao.
»	»	Darbois Alessandro.
<i>Sottotenente</i>	—	Castellengo Vittorio.
»	—	Suin Antonio.
<i>Sottotenente al seguito</i>	—	Zoppini Melchiorre.
»	»	Viglian Giacomo.
»	»	Battueli Giuseppe.

(1) Conte Cesare Ponte di Lombriasco.

(2) Marchese Asinari di Bernezzo Martino.

(3) Aribaldi Ghilini Alfonso.

(4) Castellani di Merlani Pietro.

Verona e Villafranca.

(26. 30 marzo e 5 aprile 1799).

Mentre che a Parigi si celebravano ancora le vittorie riportate dai Generali Championnet e Macdonald, l'Austria, spalleggiata dalla Russia, apprestava in silenzio nuovi armati per abbattere i governi repubblicani, istituiti in Italia dalla Francia.

Il successore di Joubert, Schérer, aveva ricevuto ordine dal Direttorio di forzare la linea dell'Adige, di modo che il 26 marzo 1799 senz'altro iniziò le ostilità. Gli Austriaci, in numero di 36 mila, tenevano le forti posizioni di Rivoli ed il campo di Pastrengo, ma la prima mezza Brigata di linea piemontese, formata cogli avanzi dei Reggimenti sardi di Savona, la Regina, Piemonte, Monferrato, Saluzzo, Aosta e Lombardia, mosse all'assalto, conquistando brillantemente quelle alture. Gli Austriaci, mal resistendo all'urto poderoso, ripiegarono, ed abbandonando il campo di Pastrengo, si ritrassero sotto il cannone di Verona. Nello stesso tempo i *Dragoni Piemontesi*, comandati dall'ardito Fresia, audacemente inseguirono il nemico, fin sotto le mura stesse di Verona, dando così le prime indubbie prove del loro coraggio e bravura, nonchè della loro incrollabile fedeltà.

Schérer frattanto, che voleva trarre vantaggio dalla sua vittoria, dato breve riposo e radunate tutte le sue truppe (circa 30 mila uomini), si mosse per for-

zare in massa il basso Adige; ne avviene così il 30 marzo un secondo combattimento. Ma questa volta sono gli Austriaci che prevengono il nemico, muovendo all'offensiva, e con tanto impeto, che la Divisione francese Serrurier è costretta a ripiegare per la strada maestra di Verona verso Cavalcaselle. A un certo punto essa è minacciata di essere travolta dalla cavalleria austriaca, quando l'improvviso e provvidenziale sopraggiungere dei *Dragoni Piemontesi*, la salva dal sovrastante pericolo. Questi caricano con tanta veemenza e con sì eroica devozione, che il grosso della Divisione Serrurier riesce finalmente a potersi ritirare.

Passano appena pochi giorni, e l'urto risolutivo fra le due Armate avviene nella pianura di Villafranca. Presso Magnano sbocca improvvisamente da Verona, la mattina del 5 aprile, il Feld Maresciallo Kray, che va a sorprendere Schérer. L'Armata francese presa di fianco, schiacciata dal numero dei nemici, avendo il Kray ricevuto il giorno prima poderosi rinforzi, non potè far fronte alle grosse colonne nemiche. Parte infatti delle sue truppe fu costretta ad arrendersi, e fra queste l'intera Legione Elvetica, composta dei Reggimenti Svizzeri, già al servizio del Re di Sardegna; e parte, sotto un fuoco terribile e micidiale, dovette precipitosa retrocedere verso Mantova, protetta solo dai *Dragoni Piemontesi*, che, « *impetuosi come la furia dell'uragano* », con disperate cariche, gloriosamente si sacrificarono per difenderla dagli Ussari Austriaci.

Tale atto di estrema bravura, avvenuto la sera di quella malaugurata giornata, commosse i Francesi stupefatti a tanta devozione, entusias mò i nemici ammirati di tanto valore.

Dall'Adige all'Adda.

Sull'Adda, dove eransi infine radunati gli avanzi delle Divisioni francesi dello Schérer, venne formata una nuova Divisione, che fu messa sotto gli ordini di Serrurier all'ala sinistra tra Lecco e Trezzo. Al Generale Fresia venne in tal frangente affidato il comando di una Brigata.

Avvenne subito una prima scaramuccia, il giorno 25 aprile, mentre un forte nucleo di Russi s'avanzava su Lecco, ma questi furono respinti e costretti a ritirarsi.

Verderio.

(9 floreal anno VII - 28 aprile 1799).

Il Generale Moreau, che aveva assunto il supremo comando dell'esercito francese operante in Italia, avea contemporaneamente ordinato al Serrurier di contenere a qualunque costo il passo agli Austro-Russi, e a tale scopo, di occupare Brivio in Brianza.

Il Serrurier, non potendo eseguire l'ordine, invero ricevuto troppo tardi, perchè Brivio già era fortemente tenuto dal nemico, nè potendovelo sloggiare,

per essere troppo inferiore di forze e mancante di artiglierie, si fermava a Verderio Inferiore, fortificandosi nella chiesa e nel cimitero di quel villaggio. Il 28 aprile, all'alba, muovevano ad assalirlo gli Austro-Russi, comandati dal Generale Wukassowich. I *Dragoni Piemontesi*, dopo essersi bravamente misurati con i cosacchi, si ritirarono nel recinto fortificato, e, dato mano al moschetto, s'unirono alla fanteria, cooperando a respingere i ripetuti attacchi dei nemici. Alla sera, esauriti con le munizioni tutti gli estremi mezzi di difesa, il Generale Serrurier veniva a patti, ottenendo dal nemico, per la sua eroica difesa, onorevole capitolazione. Gli Ufficiali piemontesi vennero rilasciati prigionieri sulla parola, coll'invito di recarsi alle loro case, in attesa degli ordini del Luogotenente Generale del Re, Marchese Thaon di S.^t Andrè.

Viene ripristinato temporaneamente in Torino l'antico sistema politico.

(20 giugno 1799).

Frattanto il russo Suwarow, entrato in Torino il 26 maggio 1799, dopo aver costretto il Generale francese Fiorella a consegnargli la cittadella il 20 giugno 1799, vi ristabiliva, in nome del Re di Sardegna, tutto l'antico sistema politico, civile ed economico, che era in vigore prima dell'8 dicembre 1798.

Dei quattro Reggimenti di Dragoni, creati dalla Francia, o meglio dei loro avanzi, venne formato un

Reggimento a piedi, chiamato *Reggimento composto*, il quale fu impiegato in parecchie fazioni, unitamente alle truppe imperiali.

Savigliano.

(4 novembre 1799).

Detto *Reggimento composto*, o *Battaglione de' Granatieri a piedi*, come altri lo chiamò, formato per intero d' Ufficiali, Sottufficiali e soldati dei *Dragoni Piemontesi*, e comandato dal Colonnello Marchese d'Yenne, di combattimento in combattimento, di montagna in montagna, andò cogli' Imperiali sino a Nizza, pur conservando uniforme e coccarda del suo legittimo Sovrano. Si trovò quindi il 4 novembre 1799 alla sanguinosa battaglia detta di Savigliano, ove l'austriaco Generale Ott sconfisse un Corpo francese, agli ordini del Generale Grénier.

Levaldigi.

Accorsero al cannone le Divisioni Lemoine e Victor, ma inutilmente; chè omai tutte le truppe di Francia dovettero ripiegare su Levaldigi, per coprire la piazza di Cuneo. Ed anche il Generale Duhesme, al quale i Francesi attribuiscono l'intera colpa del rovescio, per essere giunto in ritardo, dovette retrocedere coi suoi 5000 uomini su Pinerolo e Saluzzo, costretto infine a ripassare le Alpi.

San Giovanni di Murialdo.

(24 aprile 1800).

La campagna del 1800, nella quale gli Alleati ricacciarono i Francesi fino alle Alpi, è ricca di episodi gloriosi per il piccolo esercito sardo, ma non dovendo qui di essa fare minuta storia, verranno solo accennati alcuni fatti d'arme più rilevanti, ai quali presero parte i nostri *Dragoni a piedi*, segnalandosi costantemente per la loro bravura.

Il 24 aprile, due colonne francesi, forti di 2500 uomini, l'una comandata dal Generale Suchez, l'altra dal Generale Serraz, attaccano la ridotta di San Giovanni di Murialdo, nel Marchesato di Ceva, che, stando ad un rapporto del Capitano d'Ison, conservato nell'Archivio di Stato, Sezione IV in Torino, era difesa da 300 uomini (Austriaci e Piemontesi), agli ordini di un Capitano ungherese. Era fra questi (lo afferma il Colonnello Marchese d'Yenne, comandante il *Reggimento composto, o Battaglione dei Granatieri a piedi*), il Capitano Marchese Saibante, con una delle 6 Compagnie del detto Battaglione, ed il Cav. Luigi Aribaldi Ghilini, entrambi già dei *Dragoni di S. M.* Vivissimo fu il combattimento che ne seguì e tanto vigorosa la resistenza degli assediati, che i Francesi vennero respinti per ben due volte, con gravissime loro perdite. Infine gli Austro-Sardi, secondo l'ordine già ricevuto antecedentemente dal Generale di Divisione Gorroup e per timore di venire sopraffatti dal numero, dovettero

ritirarsi dalla ridotta, per andare ad occuparne un'altra sulla destra, distante più d'un miglio. Sebbene costretti a sfilare sotto il fuoco nemico, riuscirono pure nel loro intento e non furono inseguiti dai Francesi, lasciando però nelle loro mani 40 prigionieri, e rimanendo gravemente ferito il comandante del Distaccamento Barone Pauliani.

L'indomani il *Battaglione dei Dragoni a piedi* riceveva speciali encomii dal Generale di Divisione Gorroup, ed una lettera del Generale in capo di Mélas che elogiava grandemente il contegno e la bravura di quelle truppe.

Levenzo.

(Maggio 1800).

Trascorsi pochi giorni, ai primi del mese di maggio, gli Austro-Sardi si ritrovavano nella posizione di Levenzo, nel Contado di Nizza, quando un corpo di 300 Francesi li attaccò sul fianco destro.

Gli Alleati, già in posizione per dar tempo all'intera Armata del Generale Maggiore Austriaco Gorroup di compiere la sua ritirata, vista la disposizione del nemico, decisero inviare sul fronte degli esploratori.

Si offerse all'uopo volontariamente il Cav. Luigi Aribaldi Ghilini, Cornetta nella Compagnia, allora comandata dal Capitano Barone de la Chambre, entrambi dei *Dragoni di S. M.*, offerta che di buon grado fu accettata. Gli fu infatti accordato un distaccamento di 80 uomini, *Dragoni Piemontesi* misti a Tedeschi, e con

esso, attaccando vigorosamente i Francesi, riuscì a respingerli di posizione in posizione, fino ad di là del ponte sul fiume Vesubin, facendone 6 prigionieri e uccidendone parecchi. Il Generale Marchese d'Yenne, allora Colonnello del *Reggimento composto*, affermò più tardi, essere stata la condotta di quell'Ufficiale oltre ogni dire lodevole per la saviezza e coraggio dimostrati in quella circostanza, permettendo così ad una parte del Corpo d'Armata del Generale Maggiore Gorroup di effettuare con ordine la sua ritirata.

Mélas elogia le Truppe Piemontesi.

(10 maggio 1800).

Dopo la serie delle splendide operazioni compite dall'esercito sardo in quella campagna, il Generale in capo Mélas si rivolgeva in questi termini alla Commissione militare del Piemonte in Torino dal Quartier Generale di Bordighera:

« Mi affretto a far conoscere alla Commissione mi-
« litare l'attestato di stima che io ho indirizzato ai
« Corpi Piemontesi, che hanno preso parte ai suc-
« cessi dell'Armata Imperiale. Voglio sperare che la
« Commissione sarà persuasa che io coglierò sempre
« colla stessa premura le occasioni di dar loro le
« prove della mia considerazione.

« *Firmato*: MÉLAS

« Generale in capo ».

Sino a Nizza.

(Maggio 1800).

Ed ora, meglio che proseguire con ulteriori descrizioni, si stima opportuno riportare qui, traducendola *letteralmente* dal francese una copia di dichiarazione firmata dal Barone de Gorroup de Besanez, Luogotenente Generale Divisionario di S. M. l'Imperatore d'Austria e Re, e controfirmata dal Maggior Generale d'Yenne, della quale si conserva copia conforme nell'Archivio di *Genova cavalleria*. Essa dice:

« Il sottoscritto certifica solennemente, che non
« solo nella campagna del 1800, il 30 maggio, il signor
« Colonnello Marchese d'Yenne, comandante d'un Reg-
« gimento di *Dragoni a piedi*, al servizio di S. M. il
« Re di Sardegna, facente allora parte col suo Reg-
« gimento del Corpo Austriaco, sotto gli ordini del
« sottoscritto, fu distaccato il 30 maggio 1800 a piedi
« del Colle di S.^t Venant, presso l'Authion, una posi-
« zione che era particolarmente importante, tanto pel
« sostegno del Corpo, quanto per una ritirata forzata;
« in considerazione di cui, io mi sovvengo benissimo
« di aver fatto una raccomandazione, passando da-
« vanti il fronte di quella brava truppa, colle seguenti
« espressioni: *Colonnello, tenete saldo, io conto su*
« *di voi, e sui vostri bravi Dragoni*; ciò che, mal-
« grado tutti gli sforzi che il nemico fece in più ri-
« prese, fu così perfettamente ben eseguito; e in causa
« di che, io mi sono trovato estremamente facilitato

« a fare una onorevolissima e notevole ritirata, senza
« considerevoli perdite, essendo cionondimeno inseguito
« e bersagliato da tutte le parti dal nemico, che era
« tre volte più forte del mio Corpo; ma anche al
« principio del detto combattimento, quando io fui
« incaricato di fare delle dimostrazioni sul fianco
« sinistro del nemico, che attaccava la nostra posi-
« zione generale al Monte S.¹ Jaquemont, il Colonnello
« Marchese d' Yenne era anche incaricato allora della
« difesa di uno sbocco del nemico, che egli voleva
« forzare, dopo la perdita della battaglia sul detto
« monte, e fare la sua ritirata per quel posto di
« difesa; ma la difesa fu così ben diretta dal debole
« Distaccamento dei *Dragoni a piedi*, che il nemico
« si trovò costretto a ritirarsi per alcune rupi, in
« parte a picco, ove, non solo furono fatti molti pri-
« gionieri, ma perirono un grande numero di nemici,
« cadendo nel precipizio.

« Per questo fatto determinato, il nemico abban-
« donò i dintorni, ove io aveva eseguita la mia di-
« mostrazione, ciò che mi diede agio d'inquietarlo con-
« tinuamente nel suo fianco sinistro, parecchie volte
« perfino alle sue spalle. La nostra Armata centrale
« ebbe per questo fatto il vantaggio considerevolis-
« simo di potere avanzare, senza grande difficoltà, di
« maniera che in capo a 9 giorni, continuamente e
« rigorosamente inseguendo, potei giungere sino a
« Nizza.

« In tutti i sopradetti notevolissimi fatti si sono
« assai particolarmente distinti i signori Capitani Ba-

« rone de la Chambre, Marchese Saibante e Cava-
« liere Noel de S.^t Sulpice, il Luogotenente Cav. de
« Ferrere, e il Cav. Aribaldi Ghilini Cornetta (1).

« Supponendo che Sua Maestà il Re di Sardegna
« si degnerà prendere in considerazione gl'individui
« della sua Armata, che ebbero l'occasione di distin-
« guersi in faccia al nemico, sotto gli ordini d'una
« Potenza Alleata, io mi considero non solamente de-
« bitore, ma mi sento ben lieto di potere rendere
« questa testimonianza di merito straordinaria.

Firmato: Il Barone DE GORROUP DE BESANEZ

Generale Divisionario

di S. M. l'Imperatore d'Austria e Re.

Per copia conforme

Il Maggio Generale

F. D'YENNE.

(1) Erano stati tutti *Dragoni di S. M.* tranne il cavaliere Noel de St. Sulpice.





Ital 486.21.10
Genova Cavalleria;
Widener Library

007111494



3 2044 082 212 390